Discussione della mozione D'Antoni ed altri n. 1-00362 concernente iniziative per l'istituzione della Banca euromediterranea

Intervento in Aula dell'on. Sergio D'Antoni, martedì 11 maggio 2010

Signor Presidente, già ieri durante l'illustrazione della mozione abbiamo chiarito il senso e la prospettiva entro cui la mozione si inquadra. Penso che oggi, leggendo i giornali e ascoltando tutti i commentatori, anche quelli che sono apparsi in televisione, sia evidente che il tasto su cui tutti battono, dopo le vicende della crisi dell'euro e della Grecia e della creazione del Fondo per fronteggiare la situazione, sia la crescita: tutti affermano che la via di uscita sia, appunto, la crescita.

Sicuramente per l'Europa vi saranno tempi duri e difficili, con prospettive non semplici. Il rischio che corriamo è che questa situazione, complessivamente pesante, si scarichi sulla parte debole dei singoli Paesi e che abbia un impatto sociale potrebbe essere non solo non accettato, ma anche profondamente ingiusto. Quindi, il problema vero che tutti i Paesi europei hanno - e che ha anche l'Italia come protagonista di questo processo - è di puntare alla crescita.

Vi sono tanti modi per puntare alla crescita e per mettere in moto un processo di sviluppo e di creazione della ricchezza. Tutti i debiti degli Stati potranno essere pagati solo se si crea nuova ricchezza. Dunque, ora dobbiamo puntare agli strumenti di crescita e a quegli elementi che possono innescare lo sviluppo, a partire dalle aree deboli, e, a seguire, l'insieme di ogni Paese dovrà essere coinvolto. Dobbiamo puntare sulla piccola e media impresa come strumento per creare lo sviluppo e sulle infrastrutture, sia tradizionali sia quelle tecnologicamente avanzate, in grado di mettere in moto questo processo virtuoso.
La mozione in esame si muove in questo schema. Avevamo preparato tale strumento prima che la crisi travolgesse l'Europa e prima che questa vicenda ci riguardasse così da vicino. Ora, rispetto al tema in esame, ci inseriamo in un momento di grande attualità. Se l'Europa deve puntare alla crescita, deve guardare al Mediterraneo e ad un'area vasta che può benissimo assorbire quantità di prodotti in rapporto allo sviluppo di quelle aree. Quindi, è una vera e propria scommessa, una grande sfida che l'Europa e anche l'Italia, all'interno dell'Europa, assumono.

Sicuramente credo che questa mozione sia opportuna, anche perché vede protagonista il Parlamento. Infatti, il significato vero di questa mozione è che il Parlamento sia in campo. Non è solo una trattativa tra i Governi, ma è un impegno che il Parlamento nella sua interezza assume e, in un certo senso, affida al Governo nel corso della discussione e della trattativa che si svolgerà con gli altri Governi per raggiungere questo risultato.

Se tutto questo è vero, dobbiamo fare in modo che la priorità dell'Europa sia la crescita e che l'Europa abbia gli strumenti perché la crescita possa verificarsi. Stiamo parlando di «uno» degli strumenti, non il solo, ma almeno uno degli strumenti. Rivolgersi al Mediterraneo potrebbe costituire uno strumento che aiuti la crescita delle piccole e medie imprese complessivamente considerate, soprattutto di quelle comprese nell'area del Mediterraneo.

È questa la sfida della nostra insistenza. Il FEMIP, che è stato lo strumento di cui la BEI (la Banca europea per gli investimenti) si è dotata per curare l'area del Mediterraneo, non è stato sufficiente. Dobbiamo quindi convincere i Paesi europei puntando anche a quelli del nord, che in questo momento vedono con difficoltà questa nostra insistenza e guardano più ad est, dove ritengono che vi possa essere maggiore sviluppo.

Riteniamo invece che non ci sia una alternatività tra est e Mediterraneo, ma sia da considerare un insieme di prospettive, se vogliamo fronteggiare, come dicevamo ieri, la Cina, l'India e tutti i Paesi emergenti. In questo senso, si pone la nostra insistenza per trasformare il FEMIP in una banca, che non sia una banca qualunque, ma che abbia già le professionalità adeguate al fine di non creare nuovi carrozzoni e nuovi

strumenti. Puntiamo quindi sulla BEI e, per questo, puntiamo ad una banca in cui la BEI abbia il 51 per cento e che, di conseguenza, abbia la garanzia, la guida e la possibilità di mettere in moto un vero e proprio strumento di intervento agile, che sia in grado di dare ai Paesi del Mediterraneo un'ulteriore capacità di determinare sviluppo.

Per questa ragione, credo e sostengo con forza - e la mozione fa parimenti - il fatto che l'Italia si batta, proprio come dice la mozione, a partire dai prossimi appuntamenti (vale a dire la riunione dell'ECOFIN a maggio e il vertice a Barcellona di tutti i Capi di Stato a giugno), affinché questo punto sia posto all'ordine del giorno e affinché il FEMIP venga trasformato in banca. Nel caso in cui venga presa quella decisione, che è la più importante, cioè di istituire la banca, l'Italia deve battersi - e il voto di oggi darà al Governo un grande supporto politico - affinché la sua sede sia fissata in l'Italia e, in particolare, in una grande città del Mezzogiorno.
Quindi, in questo senso, l'aver trovato in questo Parlamento un momento unitario che sia espressione di tutti i gruppi è il segno più forte che possiamo dare su un argomento che sembra minimale e che invece, a mio giudizio, minimale non è. Infatti, se l'Europa punta all'area del Mediterraneo e se l'Italia in questo senso è protagonista, avremo qui uno spaccato possibile di sviluppo tale che entrino in campo milioni di persone, ed in tal modo vi sarà una possibilità di crescita e quindi di superare la crisi.
Ecco perché è importante questo voto, che nella sua semplicità ed unità dà un segnale all'Europa e ai Paesi del Mediterraneo, dove l'Italia ha un buon rapporto ed è vissuta bene. Infatti, ovunque si vada nei Paesi del Mediterraneo, l'Italia trova una grande accoglienza. Con questo strumento dimostriamo anche a questi Paesi che teniamo al loro sviluppo, perché teniamo ad una integrazione profonda tra le aree. Già molte imprese italiane sono presenti ed esportano i loro prodotti in questi Paesi. Pertanto, l'avere un rapporto positivo con loro può solo aiutare e dare un contributo alla crescita e tutti noi sappiamo che l'Italia ha grande bisogno di crescita.

Ecco perché, nel sottolineare che il Partito Democratico voterà a favore della mozione, avendo contribuito in maniera forte a questa decisione unitaria che il Parlamento assume con il consenso del Governo, affermiamo in maniera adeguata e veramente forte che questa volta il Governo deve battersi e ottenere il risultato di avere e di trasformare il FEMIP in una banca e di portarne la sede in Italia.
Temiamo che altri Paesi, come hanno già fatto in altre occasioni, possano, secondo logiche di scambio tra di loro, avere prevalenza sull'Italia. Vogliamo dare questa volta, come Parlamento intero, una forte spinta e un appoggio al Governo affinché ciò non succeda. Penso che in tal modo facciamo il nostro dovere di rappresentanti del popolo per il benessere delle aree deboli del nostro Paese, ma soprattutto per dare un segnale complessivo di crescita dell'Italia nell'area del Mediterraneo e di forza di questo Parlamento nel proiettarsi come strumento vera di rappresentanza popolare in grado di affrontare i problemi di questa epoca *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.